

Rievocazione storica alla Madonna Fore



La X a Edizione della rievocazione storica alla "Madonna Fore" si è svolta nella notte tra il 7 e l'8 settembre. La manifestazione ha avuto inizio nella sede del CAI dove il Maestro Mario Santucci ha diretto con professionalità i due cori di Tornimparte: la Corale e Quelli della Montagna. Quest'ultimo, tutto maschile, ha presentato canti regionali spaziando dal Trentino alla Sicilia. Canti semplici, spontanei, che hanno riscosso il favore del pubblico presente.



A seguire si è esibita la Corale di Tornimparte, con un repertorio di canti abruzzesi e aquilani, sapientemente scelti e armonizzati dal maestro. Il concerto è terminato con J'Abruzzu, da sempre l'inno dei montanari d'Abruzzo.

Dopo un frugale rinfresco la maggior parte dei presenti spaventata dallo scatenarsi di fulmini, tuoni e pioggia battente, rinunciava all'escursione. Mentre i più temerari alle 22 in punto si incamminavano, attraverso l'abituale percorso, fino alla suggestiva chiesetta della Madonna Fore, accompagnati dal chiarore di una luna splendente che sembrava volerli ripagare della fiducia nel ritorno del bel tempo e permettendo loro di riporre le torce elettriche negli zaini. Circa ottanta persone hanno assistito alla S. Messa celebrata da S.E. l'Arcivescovo Giuseppe Molinari.



Più di trenta componenti della polifonica di Tempera diretta da Christian Pasqua ha accompagnato la S.

Messa con toccanti canzoni, terminando con "Signore delle Cime" in ricordo dei nostri amici caduti in montagna.

Ospitati dall'Arciconfraternita dell'Addolarata, i presenti hanno gustato tè (preparato da Luca Sette) e biscottini augurandosi un arrivederci all'anno 2004 e con più cori... (BiMar)

Una escursione a ... "Ghiacciaio del Calderone"

Ho deciso in settimana di affrontare il percorso integrale della "Via 4" che non avevo avuto più occasione di percorrere.

E' un Sabato di un Agosto 2003 eccezionalmente caldo e con due compagni di escursione ci "arrampichiamo" con la mia vecchia auto, per i tornanti che portano all'Albergo di Campo Imperatore, base di partenza.

Sostiamo brevemente per sorbire un caffè e addentare un cornetto ancora fragrante ed iniziamo il sentiero estivo. Tale sentiero, base di partenza per quasi tutte le escursioni sul massiccio del Gran Sasso, già brulica di escursionisti, alcuni con chiara impronta montanara e ben attrezzati, altri chiaramente meno avvezzi alla montagna e equipaggiamento non propriamente indicato per l'alta montagna.

Cercando di non intralciarci a vicenda, facendoci superare da chi ha un passo, almeno

inizialmente, più veloce, raggiungiamo la sella di Monte Aquila, da dove è possibile ammirare tutta la vallata di Campo Pericoli, con quasi al centro il Rifugio Garibaldi (aperto) e sulle creste il rifugio Duca degli Abruzzi. Proseguiamo verso il "Sassone" per il sentiero che è divenuto meno affollato. Inizia ora la vera "Via 4" che, in trasversale, toccando la base dei "paretoni" di Corno Grande e proseguendo sulla sommità della "Valle dell'Inferno", porta verso il "Bivacco Bafile".

La "via ferrata" che percorriamo è stata recentemente ristrutturata ed in parte ampliata. Infatti la "paretina" prima completamente priva di appigli artificiali, ora è tagliata da una lunga corda fissa che dà maggiore sicurezza. Superiamo la ferrata e dal "Belvedere" dominiamo la comba (in parte innevata) che sovrasta la Valle dell'Inferno. In lontananza è possibile intuire il percorso del "Centenario" che da "Vado di Corno", per le creste di Brancastello, Monte Prena e fino all'estremità di Monte Camicia, traversa tutta la catena dei monti sopra nominati, è veramente un bel vedere. Raggiungiamo con una ripida salita il "Bivacco Bafile" ove sostiamo e ci rifocilliamo. Il bivacco è sostanzialmente in buone condizioni, anche se nella parte posteriore necessita di interventi di riparazione alla lamiera.

Chiudiamo con cura il Bivacco, ridiscendiamo velocemente e ci approntiamo ora ad effettuare il percorso più impegnativo, per il canale che porta alla "Forchetta del Calderone".

La salita non presenta difficoltà particolari. Con fatica (almeno per me) raggiungiamo la "Forchetta del Calderone", traversiamo una cengia, la cosiddetta "Via della Coppitana" e possiamo ora fermarci ad ammirare il panorama stupendo.

Sotto di noi il Ghiacciaio con abbastanza neve (più copiosa degli altri anni), alla nostra sinistra la vetta "Occidentale", a destra la vetta "Orientale" e sopra di noi la vetta "Centrale", in lontananza la cima di "Corno Piccolo". Siamo proprio nel cuore del Gran Sasso.

Iniziamo a scendere. Sono ora davanti ai miei due compagni e procedo con molta cautela. La discesa è ripidissima e gli appigli non tengono perché la roccia è altamente friabile.

Superiamo questo tratto impegnativo e finalmente giungiamo sul ghiacciaio. Sostiamo in compagnia di altri escursionisti che provengono dal rifugio "Franchetti" e subito dopo ci incamminiamo per andare ad incrociare la "Via Normale" che è nuovamente percorsa da numerosi escursionisti, forse gli stessi incrociati al mattino.

Raggiungiamo l'Albergo di Campo Imperatore intorno alle ore 16,00 ci dissetiamo con una bibita e poi nuovamente per i tornanti... verso L'Aquila, pronto ad organizzare una nuova escursione a

(Giaspe)



I Camaldolesi a Campo Imperatore



Escursione 24 Agosto 2003

Il prof. F. Giustizia illustra il sito archeologico

LA MONTAGNA NEL FUMETTO

Il caso Tintin

Mentre digito queste righe mi torna in mente un programma cult della tv al pari di "carosello", chiamato "supergulgi i fumetti in tv". Appuntamento settimanale di mezz'ora dove si potevano gustare le avventure degli eroi di carta, questa volta animati, quali i



fantastici, Alan Ford, l'uomo Ragno, Nick Carter ed altri. Ma la televisione ha dato spazio anche ad un fumetto diverso dal solito come Tintin di Hergé al secolo Georges Remi. Tintin è l'eterno ragazzo, il boy-scout giovane ed esperto che affronta i grandi misteri del mondo adulto. Tintin non è solo un classico del fumetto mondiale, ma anche un simbolo di quello franco-belga, protagonista di una scuola in cui si cerca la raffinatezza del segno grafico insieme ad una intensa vivacità narrativa. Hergé ci lascia ventiquattro storie di cui una sola incompiuta. La metà degli albi è stata realizzata prima della seconda guerra mondiale e ad oggi Tintin ha venduto più di 105 milioni di copie in Francia e non è poco vista la concorrenza del tremendo gallo "Asterix", mentre nel resto del mondo ha venduto solo 52 milioni di copie!

Unica e strana eccezione l'Italia. Qui da noi il fotoreporter ha avuto una vita editoriale poco fortunata. Perché leggere la bande dessinée di Tintin? Secondo Hergé la sua storia più bella è

"Tintin in Tibet". La vicenda è dominata dal colore bianco delle nevi himalayane e in questa storia è il sentimento dell'amicizia a prevalere su quello dell'avventura. L'avventura vede Tintin e gli altri personaggi protagonisti di lunghe camminate, scalate vertiginose ed incontri fantastici quali quello con lo Yeti o Migù. Che Tintin abbia ispirato Reinhold Messner nella sua ricerca allo Yeti? Tintin dice: "...Quanto è bella la montagna! Quell'aria viva, leggera, frizzante..." Per il suo amico il capitano Haddock invece: "...Come passeggio, la montagna mi piace, ma ostinarsi a camminare e a inerpicarsi su dei sassi appuntiti...Grazie tante! Tanto più che dopo la salita bisogna ridiscendere! E allora a che scopo tutto ciò?". Mentre il monaco buddista avverte: "...Purtroppo giovane straniero qui nel Tibet la montagna non restituisce mai ciò che prende. Gli avvoltoi s'incaricano di far sparire tutto. E questa deve essere stata la fine di Tchang! Nessuna traccia." Tchang è il motivo dell'amicizia. Egli è l'amico cinese di Hergé che costretto a tornare in Cina, grazie al successo del fumetto, riuscirà dopo quarantasei anni ad ottenere un permesso per incontrarsi con il suo amico belga. Le strisce terminano con l'abominevole uomo delle nevi o Yeti o Migù che guarda la carovana dei nostri eroi, lasciare le montagne tibetane. Ma la caccia nei suoi confronti non è ancora finita... Per chi volesse approfondire la lettura e divertirsi a vedere come sono state disegnate le montagne, le piccozze, gli scarponi nonché delle probabili calate in corda doppia, non resta che procurarsi l'edizione edita da "La Repubblica" e l'albo cartonato in formato originale curato dalle edizioni "Lizard". Una provocazione a quanto la storia del De Marchi a fumetti!?

(a cura di torpex)

Esperienza vissuta da un Escursionista, Alpinista su la montagna più alta d'Austria: il GROSSGLOCKNER 3798m

Relazione, Stati d'animo, Considerazioni

Come tutti gli anni anche quest'anno la Sezione del Club Alpino dell'Aquila ha organizzato la gita di una settimana.

La comitiva si è spinta in Germania e precisamente sui Monti Tauri nel pieno Parco

Nazionale della Baviera.

Eravamo di base sul Lago di Konigsee e ci spostavamo tutti i giorni lungo i confini austriaci e tedeschi.

Sono al CAI da tre anni, mi piace la montagna, vivere all'aria aperta e camminare, insomma fare l'escursionista. Quest'anno ho voluto provare la sensazione alpinistica di affrontare un quasi 4000 m. Vi devo dire che la fatica lo stress psicofisico mi hanno ripagato di una soddisfazione immensa nel toccare la cima.

L'avvicinamento al ghiacciaio è stato molto brusco. Appena arrivati, noi 13 ci siamo incamminati da 1984 m verso il rifugio "Studlhutte" a 2802 m. Li abbiamo pernottato, come da rito intorno alle 18.30 preparazione del letto e alle 19.30 cena. Cena veramente sostanziosa e prelibata. Durante la cena con le guide abbiamo formato le cordate. Sin dalla sera il mio stato d'animo era di non potercela fare: per lo sforzo fisico, per l'altitudine, per la stanchezza....L'indomani sveglia alle 04.30 e dopo un'abbondante colazione partenza alle 06.40; mettiamo ramponi e piccozza e comincia il ghiacciaio, che



spettacolari spaccature. Finito il ghiacciaio iniziamo le due ferrate che ci portano al rifugio Erz Johhann-Huttle 3454 m. Dopo il rifugio rimettiamo i ramponi per arrivare alla fine del ghiacciaio iniziando così la ferrata finale che ci porta a sorpresa!! sul piccolo Gross. Il grande è dietro. Be!! Ragazzi arrivati alla fine del piccolo Gross. mi fermo. Intanto si era creato un ingorgo di gente che scendeva in cordata fra le due forchette eravamo circa 50 persone. Con coraggio arrivo in vetta alle 13, abbraccio la croce e ci diamo la mano tutti e cinque. Foto di rito e si riparte. Spettacolo da far tremare le gambe. Visione a 360° incredibile ma vero!!!! Ci sono.. Ora si affronta il ritorno che non è da sottovalutare c'è la stanchezza ma il desiderio di riscendere è tanto. Alle 17.00 ritorniamo a valle. Tutti appagati e soddisfatti. Alla prossima via alpinistica. (L.S.)

IN RICORDO DEL SOCIO AMADIO LEPIDI

Il carissimo socio Amadio ci ha lasciato

Con i sensi di umana malinconia ricordiamo la sua preziosa collaborazione e fattiva partecipazione alla vita della sezione nella quale ha ricoperto anche la carica di consigliere.



Si è prodigato nella ricostruzione del Rifugio "Garibaldi" ; nel 1974 ha prestato la sua opera nell'allestimento del "Centenario" di cui ci ha dato testimonianza sulla rivista "L'Appennino" (anno XXII n 6 - novembre-dicembre 1974) scritta in occasione dell'inaugurazione. Negli anni ottanta ha collaborato alla terza serie del Bollettino sezionale ed è stato in questa occasione che abbiamo avuto l'opportunità di poterne apprezzare le doti culturali ed umane, a testimonianza di una vita esemplare, ricca di valori e di insegnamenti indelebili che spetta a coloro che lo hanno conosciuto di salvaguardare e dare ad essi continuità. (BiMar)

OTTOBRE

- 5 - Escursione Intersezionale in Umbria (Coord. D. Torpedine)
- 5 - Intersez. Civitella Roveto - M. Breccioso
- 5 - PNALM - M. Marcolano (Sottosezione "Coppo dell'Orso")
- 12 - PNGS e ML - Vallone D'Angora (AE L. Rossi, L. Bafile, G. Micarelli)
- 19 - M. Boragine (M. Mori)
- 19 - PNM - M. Morrone (Intersez. Popoli - PE)
- 19 -Dalla Montagna, una montagna di H2O: (Alpinismo Giovanile)
- 26 - PNGS e ML - M. Corvo (AMM. M. Scarsella)